

Coronavirus Fase 2

Famiglie in affanno, c'è il prestito solidale Il Comune garantisce e la banca dà credito

L'idea è del direttore generale della Bcc Tema Becherini e le risorse pubbliche sono già stanziate. Ecco come funzionerà

Giovanna Mezzana - GROSSETO

C'è un esercito di cittadini che, pur con tutte le buone intenzioni del governo di rendere visibile chi è visibile fino ad ora non è scuto, resta comunque sotto traccia. Parliamo di chi, già prima che deflagrasse l'emergenza sanitaria da coronavirus, non aveva un lavoro e sopravviveva con paghe in nero, per esempio. La lista della casistica è lunga ma per gli invisibili sempre e comunque oggi c'è l'opportunità di usufruire di un aiuto: di un piccolo sostegno che può – è l'augurio – innescare un circolo virtuoso. Parliamo di micro prestiti garantiti dal comune di Grosseto e erogati dagli istituti di credito del territorio. L'idea è del direttore generale di Banca Tema Fabio Becherini ed è talmente piaciuta al sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna che, dalle pieghe del bilancio, scendagliate dall'assessore Giacomo Cerboni, sono già solcati fuori 50mila euro come dotazione (iniziale) con cui alimentare un fondo civico di garanzia.

L'IMPRESA

È la metà di aprile quando ad uno dei tavoli del Nucleo Fisco, l'organismo perito dal sindaco Vivarelli Colonna per progettare la ripresa economica post-emergenza sanitaria, gli amministratori del governo cittadino siedono con i rappresentanti di alcuni istituti di credito: Banca Tema, Banca Monte dei Paschi, Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci, Banca Innesa. Ed è qui che il direttore generale di Banca Tema Becherini fa una proposta: mettere in piedi un sistema di micro prestiti per quei cittadini che si richiedono credito alle banche non avrebbero le garanzie per ottenerlo. Ora, siccome gli istituti di credito sono impresse e hanno un capitale



Il ritiro di soldi in contanti ad uno sportello bancario

di vigilanza da tutelare, non possono prestare soldi a mo' di beneficenza: ed è qui che interviene la mano pubblica – l'Amministrazione comunale – con un fondo di garanzia che apre un paracadute nel caso in cui il cittadino – al momento in cui deve restituire il prestito – risultasse non solvibile. Detto in altre parole, l'istituto di credito che aderisce all'iniziativa e il Comune si fanno carico – ciascuno – di una quota di rischio.

IL MECCANISMO I BENEFICIARI

Il fondo di garanzia del comune di Grosseto avrà una dotazione di 50mila euro ma sarà verificata in azioni per 250mila euro – spiega Becherini, cioè cinque volte la garanzia pubblica proprio perché una volta che la banca si assume la sua parte di rischio (è il suo me-

stiere, del resto). Se venissero erogati prestiti con un taglio da 3mila euro, l'iniziativa potrebbe assicurare una boccata di ossigeno a 80-90 famiglie. E si può anche prevedere una fase iniziale di pre-ammortamento, per esempio, di

L'iniziativa è pensata per chi non otterrebbe liquidità mediante i percorsi standard

sei mesi (cioè si comincia a pagare le rate per restituire il prestito dopo un semestre, ndr) – descrive Becherini – e un piano di rischio spalmato in tre anni con rate da 100 euro al mese. Sostenibile, insomma, e a favore di chi al momento resta fuori dalle misure messe

sul piano dal governo: «Chi prima dell'emergenza sanitaria aveva un lavoro – spiega Becherini – può godere di ammortizzatori come la cassa integrazione; chi aveva un contratto può richiedere la sospensione del pagamento delle rate; per chi ha un'impresa sono state previste altre agevolazioni; ma c'è anche chi, e sono tanti, non rientra in nessuna di queste categorie e, in caso di bisogno, non avrebbe accesso al credito». Pensiamo a chi è disoccupato e viveva di lavori in nero o ai lavoratori stagionali.

LA SCELTA

A questo punto resta da stabilire chi esaminerà le richieste che potrebbero anche essere numerose. «Io credo che sia il Comune ad avere le competenze per fare lo screening –



Fabio Becherini, direttore generale di Banca Tema



Giacomo Cerboni, assessore al bilancio del comune di Grosseto

nota il direttore generale di Banca Tema – oppure penso alla Carla Vissolè e all'Altra Città che aveva uno sportello di microcredito che in passato ha funzionato bene». Banca Tema c'è, ma se l'idea è di Becherini la porta resta aperta

Si pensa di erogare tagli da 3mila euro, di cui una quota in ticket alimentari

anche all'adesione – auspica-
bile – di altri istituti di credito.

LE PROSSIME PASSI

La giunta Vivarelli Colonna ha accolto con favore la "proposta Becherini": «Il Comune garantirà piccoli prestiti a rimborso agevolato – conferma

l'assessore Cerboni – Abbiamo già fatto una piccola variazione di bilancio da 150mila euro di cui 50mila sono già stati stanziati per il fondo» a garanzia dell'eventuale insolvenza.

L'ESPONENZA DEI RUOLI SPESA

«L'ideale sarebbe poi – aggiunge Cerboni – erogare una quota del prestito in soldi e una quota in buoni alimentari, monetizzabili, che possono circolare nel circuito alimentare, con due-tre passaggi di mano prima di essere incassati. Il tutto che gira genera fiducia: è un'ipotesi sui cui si può lavorare». Nei prossimi giorni, grazie al lavoro del senatore sociale e dell'assessore Mirella Milli, il protocollo d'azione verrà definito, per poi aprire alle richieste per il prestito solidale. –